

Già prenotate 750.000 copie per domenica: avanti per superare il milione!

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una nuova tappa nella mobilitazione popolare contro l'aggressione USA e per la giusta pace

CONFERENZA MONDIALE A ROMA PER IL VIETNAM

Kissinger chiamato da Nixon a riferire sui colloqui I vietnamiti: «I contatti hanno compiuto progressi»

L'assemblea internazionale per la pace si svolgerà nella capitale il 2, 3 e 4 febbraio - L'improvviso rientro negli USA del consigliere presidenziale dopo un colloquio durato quasi sette ore con Le Duc Tho - La minaccia nucleare adombrata dal vice ministro della guerra USA approfondisce la crisi nei rapporti fra Congresso e Casa Bianca

Dopo lo sciopero generale

VALE forse la pena di riferire che il quotidiano ufficiale della Democrazia cristiana ha dato ieri informazione dello sciopero generale con un titolo a due colonne in fondo alla prima pagina. In questa riduzione grafica del valore della notizia rappresentata dal pronunciamento di tanti milioni di lavoratori il quotidiano democristiano s'è trovato concorde soltanto con la stampa della estrema destra ma discorde con se medesimo. Curiosamente, infatti, ad una informazione così modesta e irrilevante da meritare il titolo più piccolino di tutta la pagina, quel quotidiano ha ritenuto di dover dedicare il proprio editoriale. Sono le contraddizioni, com'è evidente, non tanto dei redattori di quel foglio quanto della politica della direzione della DC e del suo governo.

Contraddizioni, invero, assolutamente macroscopiche nel contenuto, oltreché nella forma. Andreotti s'era venuto pubblicamente vantando delle discussioni e delle trattative avute con i sindacati. Oggetto di tali discussioni e trattative, giustamente sollecitate dai sindacati, erano e sono — e non potrebbe essere diversamente — le politiche che il governo intende seguire in settori fondamentali che costituiscono l'oggetto, materia della doverosa preoccupazione sindacale: l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, i prezzi, le riforme economiche e sociali. Se i sindacati non si occupassero di queste e di altre materie essi negherebbero se stessi. Avrebbe un senso ben assurdo condurre tante battaglie per il miglioramento contrattuale se contemporaneamente, non ci si preoccupasse che non venga tolto con una mano, la mano della politica economica, quello che viene ottenuto dall'altra mano. Egualmente, sarebbe ben strano che i sindacati non avessero tra le loro preoccupazioni anche quelle riguardanti la servizio delle analisi e lo sforzo di concretezza, la precisione delle indicazioni. Ciò non significa ancora, certo, un accordo o una piattaforma comune delle sinistre e delle forze politiche democratiche: ma indica, intanto, l'insostenibilità di molti, anche nel campo cattolico, verso contrapposizioni pregiudiziali che corrispondono non alle esigenze del paese, ma al mantenimento di indirizzi chiaramente fallimentari.

NECESSARIA — e giusta, dunque, l'apertura di vertenze concernenti la politica governativa nei vari settori. Tanto giusta non solo per i sindacati, ma per chiunque, che Andreotti in appunto di tali trattative riteneva di potersi fare un merito: quando, invece, il metodo non è certo stato conquistato da oggi. Senonché, nel momento in cui i sindacati avendo sperimentato con pazienza le risposte governative ai propri quesiti ritengono di trovarsi dinanzi a risposte elusive, insufficienti o addirittura apertamente negative allora il governo e i suoi sostenitori (e tra essi il quotidiano democristiano) vanno dapprima manovrando per impedire che questa valutazione si manifesti, poi per cercare di ridurre o snaturarne il significato, infine per dichiarare dalla cattedra del loro magistero che i sindacati si fanno «strumentalizzatori» e perdono di autonomia, avendo proclamato il loro giudizio negativo sulla politica di questo governo e sulla sua idoneità

a risolvere i problemi del Paese. Se ne ricava che, secondo questa stravagante concezione, i sindacati sono veramente autonomi solo quando essi concordano con il governo. Anzi, diventerebbe addirittura una colpa e una macchia per i sindacati il fatto che il nostro Partito e le forze di sinistra si ritrovino in così larga misura, pur non concludendo entro di esse i confini della propria azione, nelle piattaforme autonomamente elaborate dai sindacati. Ne consegue, secondo una tale logica, che i sindacati sarebbero veramente autonomi se essi rinunciassero alle proprie elaborazioni per ritrovarsi sulle piattaforme di coloro che tendono a concepire il sindacato, come una cinghia di trasmissione delle forze economiche dominanti.

NON C'E' SENSO, dunque, in tutto questo: o, per meglio dire, non c'è buon senso e non c'è logica. C'è però, un significato politico serio. Ed esso è da un lato la volontà di continuare l'attacco contro l'autonomia e l'unità sindacale, dall'altro lato l'intenzione di non tener conto della presenza di posizioni di tanti milioni di lavoratori. Una tale intenzione è certamente piena di rischi per il paese: giacché essa dimostra una tendenza ad esasperare il contrasto tra le grandi masse popolari e la direzione politica. Essa è, però, anche velleitaria. Ragionare come se tante lotte e battaglie non ci fossero state e come se non fosse avvenuto un balzo in avanti della coscienza delle masse e delle forze sindacali e politiche è del tutto assurdo. Basta riflettere alla accoglienza che ha avuto il nostro recente convegno economico tra tutti i settori più responsabili. Nessuno ha potuto contestare la serietà delle analisi e lo sforzo di concretezza, la precisione delle indicazioni. Ciò non significa ancora, certo, un accordo o una piattaforma comune delle sinistre e delle forze politiche democratiche: ma indica, intanto, l'insostenibilità di molti, anche nel campo cattolico, verso contrapposizioni pregiudiziali che corrispondono non alle esigenze del paese, ma al mantenimento di indirizzi chiaramente fallimentari.

In tutti i campi, d'altronde, la linea del centro-destra va dimostrando assieme alla sua pericolosità, l'ampiezza dello schieramento democratico che vi si contrappone. Ciò non significa affatto che il governo non intenda resistere e durare con ogni mezzo. Proprio perché occorre che il grande sciopero, cui i sindacati si propongono di far seguire le azioni necessarie per portare avanti le proprie piattaforme, deve essere di incitamento ad intensificare la costruzione di un movimento politico di massa e di uno schieramento politico capace di affrettare i tempi della caduta del centro-destra. Noi comunisti siamo veramente per l'autonomia del sindacato. Anche perciò sottolineiamo il compito che spetta alle forze politiche nell'interpretare il urgente di massa di una urgente svolta politica. Per quanto ci riguarda sentiamo il bisogno di un impegno ancora più grande, secondo la nostra linea unitaria.

Aldo Tortorella

Il Comitato Italia-Vietnam ha annunciato che la Conferenza mondiale per il Vietnam decisa dalla Conferenza permanente di Stoccolma, si terrà a Roma nei giorni 2, 3, 4 febbraio.

In un suo comunicato Italia-Vietnam sottolinea che «la eroica resistenza del popolo vietnamita, la protesta morale e politica di popoli e governi, la solidarietà internazionale di tutte le forze di pace nel mondo, hanno condotto alla sospensione parziale dei bombardamenti e alla ripresa delle trattative di Parigi». La situazione del Vietnam rimane tuttavia gravissima a causa della rimessa in discussione da parte dell'amministrazione USA degli accordi già acceltati in ottobre. La guerra continua e se ne minaccia una nuova estensione con i bombardamenti terroristici. Si predispongono massicci concentramenti militari contro le zone da tempo liberate nel Sud Vietnam, mentre a Saigon si accentua la persecuzione volta ad eliminare istancamente dirigenti e militanti democratici prigionieri di Van Thieu.

Di fronte a questa situazione e all'urgenza di una intensificazione della pressione mondiale per il raggiungimento della pace, il Comitato nazionale Italia-Vietnam, accogliendo l'invito della Conferenza permanente di Stoccolma per il Vietnam, si rivolge a tutte le forze, in Italia e nel mondo, le quali hanno coscienza che la pace è possibile e doverosa, perché convengano nella Conferenza straordinaria di Roma per esigere la firma dell'accordo di ottobre sulla cessazione della guerra e il ristabilimento della pace nel Vietnam.

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam invita le forze democratiche, politiche e sindacali, religiose, della cultura, della scienza e dell'arte del nostro paese, a dare un immediato contributo di adesione e di iniziativa per garantire la qualificazione politica e il successo della Conferenza di Roma e della grande manifestazione di massa che dovrà concluderne i lavori».



HANOI — In questi giorni, nella capitale della Repubblica democratica del Vietnam, ferve il lavoro per riparare i disastrosi danni dei bombardamenti e per bonificare i quartieri dalle bombe inesplose del B-52. Nella foto: numerose bombe delle stratofortezze USA accumulate in un piazzale della città

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13. La delegazione della Repubblica democratica del Vietnam alle trattative segrete ha dichiarato stasera, dopo una riunione con l'inviato speciale di Nixon durata sette ore e mezza e mentre Kissinger partiva per Washington, che «i contatti hanno compiuto progressi». Dal canto suo il negoziatore americano, prima di imbarcarsi sull'aereo speciale che lo porta negli USA, ha detto: «Ho terminato con il signor Le Duc Tho dei negoziati molto estesi e molto utili». Questi i due fatti nuovi della giornata, caratterizzati da un incontro che, come si è detto, è durato più di sette ore ed è stato dunque il più lungo di tutta la sessione di colloqui. Durante la permanenza di Kissinger a Washington — è stato specificato — egli si terrà in contatto con Le Duc Tho; intanto continueranno nella capitale francese, i colloqui tecnici fra il sottosegretario americano Sullivan e il vice-ministro degli esteri della RDV, Nguyen Co Tach.

Il testo integrale della dichiarazione nord-vietnamita, rilasciata poco dopo la fine dei colloqui, è il seguente: «I contatti privati di questa settimana tra Le Duc Tho e Xuan Thuy e il dottor Kissinger hanno compiuto progressi. Gli esperti delle due parti continueranno i loro lavori lunedì 15 gennaio alle 10.30 a Gif-sur-Yvette».

Il consigliere di Nixon, invece, ha fatto la sua dichiarazione all'aeroporto di Orly, dove il suo aereo speciale era pronto alla partenza fin da mezzogiorno. Dopo le pa-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Il generale Giap: è fallito il diktat USA

IL MINISTRO DELLA DIFESA nord-vietnamita ha pronunciato un discorso, alla vigilia di questo tipo di armi nella politica militare degli Stati Uniti. Non può essere dunque un caso la sua presenza nella direzione del ministero della guerra. Se egli ha detto quel che ha detto, egli lo ha fatto riflettendo l'opinione e i propositi di ben determinati circoli, tanto influenti negli Stati Uniti da avere il diritto di essere nel governo in posizioni determinanti.

D'altra parte la smentita della Casa Bianca non può tranquillizzare nessuno. In primo luogo perché essa è una smentita imposta. Nixon sa che la crisi internazionale della politica americana proprio in questo tipo di armi nella politica militare degli Stati Uniti. Non può essere dunque un caso la sua presenza nella direzione del ministero della guerra. Se egli ha detto quel che ha detto, egli lo ha fatto riflettendo l'opinione e i propositi di ben determinati circoli, tanto influenti negli Stati Uniti da avere il diritto di essere nel governo in posizioni determinanti.

È evidente, dunque, che una tale dichiarazione non solo non può passare sotto silenzio, ma richiede una immediata, pubblica smentita da parte del governo italiano che, sia pur ambigualmente, dovrebbe prendere posizione, sotto la pressione dell'opinione pubblica, contro i bombardamenti americani.

È altrettanto evidente che, in ogni modo, la dichiarazione dell'on. Elkan dimostra a sufficienza che cosa noi intendiamo quando parliamo dell'esistenza di collusioni e complici governative con le peggiori forze della reazione internazionale e interne.

Non può sfuggire che anche negli Stati Uniti esistono, chiarissimamente, parti diverse, sostenitori o avversari della folle politica di guerra in Vietnam. Il sottosegretario (Segue in penultima)

Dopo il grandioso successo dello sciopero generale di venerdì

I sindacati riaffermano l'impegno a continuare nell'azione per risolvere i problemi del Paese

Nuove proteste nella maggioranza governativa contro il «fermo» di PS: ribadita l'opposizione del PRI - Il procuratore generale di Roma, Spagnuolo, in netto contrasto con Guarnera - Duro attacco di Moro al governo e agli attuali dirigenti del PSDI - Martedì la Commissione sulla RAI-TV

Manifestazione antifascista in risposta al raduno del MSI

Oltre duecento episodi di aggressioni e provocazioni compiute dagli squadristi a Roma nel corso del 1972. Conferenza stampa ieri mattina nella sede dell'ANPI

ALLE PAGINE 2 E 3

Con l'IVA i prezzi continuano a salire

A due settimane dall'entrata in vigore emerge chiara la necessità di rivedere l'imposta e colpire la speculazione. Forti e ingiustificati rincari per i carburanti e i lubrificanti

A PAGINA 6

Un dono dal Vietnam ai nostri piccoli lettori

Xuan Thuy, capo della delegazione della RDV alla conferenza di Parigi ha regalato dei disegni di bambini vietnamiti a tre scolari che avevano scritto all'Unità il nostro giornale lancia un appello a tutti gli scolari delle elementari: «Mandateci un disegno per i bambini del Vietnam»

A PAGINA 7

Manifestazione antifascista in risposta al raduno del MSI

Oltre duecento episodi di aggressioni e provocazioni compiute dagli squadristi a Roma nel corso del 1972. Conferenza stampa ieri mattina nella sede dell'ANPI

ALLE PAGINE 2 E 3

Con l'IVA i prezzi continuano a salire

A due settimane dall'entrata in vigore emerge chiara la necessità di rivedere l'imposta e colpire la speculazione. Forti e ingiustificati rincari per i carburanti e i lubrificanti

A PAGINA 6

Un dono dal Vietnam ai nostri piccoli lettori

Xuan Thuy, capo della delegazione della RDV alla conferenza di Parigi ha regalato dei disegni di bambini vietnamiti a tre scolari che avevano scritto all'Unità il nostro giornale lancia un appello a tutti gli scolari delle elementari: «Mandateci un disegno per i bambini del Vietnam»

A PAGINA 7

Vergognosa dichiarazione sul Vietnam del sottosegretario agli esteri Elkan

Una gravissima, vergognosa dichiarazione sulla ripresa dei bombardamenti americani e sulla politica USA nel Vietnam, è stata fatta ieri da un membro del governo italiano, in ogni caso — nella carica che Elkan ricopre. Egli è sottosegretario agli Esteri del governo italiano. In questa veste egli ha insultato non solo la maggioranza schiacciante del popolo italiano e della stessa stampa italiana, ma anche tutte le forze che nel mondo hanno preso decisa posizione di condanna dei bombardamenti americani e della politica USA in Vietnam. Tra queste forze vi sono non solo quelle dei paesi socialisti ma quelle di tutti i governi dell'Europa occidentale, ad esclusione dell'Inghilterra, oltre ad esservi, è opportuno annotare trattandosi di un uomo politico che dichiara d'esser cattolico, le massime espressioni della Chiesa.

È evidente, dunque, che una tale dichiarazione non solo non può passare sotto silenzio, ma richiede una immediata, pubblica smentita da parte del governo italiano che, sia pur ambigualmente, dovrebbe prendere posizione, sotto la pressione dell'opinione pubblica, contro i bombardamenti americani.

È altrettanto evidente che, in ogni modo, la dichiarazione dell'on. Elkan dimostra a sufficienza che cosa noi intendiamo quando parliamo dell'esistenza di collusioni e complici governative con le peggiori forze della reazione internazionale e interne.

Non può sfuggire che anche negli Stati Uniti esistono, chiarissimamente, parti diverse, sostenitori o avversari della folle politica di guerra in Vietnam. Il sottosegretario (Segue in penultima)

(Segue in penultima)